

# Il piano di Biden per Gaza: un'iniziativa riconfezionata e imperfetta

[thecradle.co/articles/bidens-gaza-plan-a-repackaged-flawed-initiative](https://thecradle.co/articles/bidens-gaza-plan-a-repackaged-flawed-initiative)



Tutti coloro che hanno visto il presidente degli Stati Uniti Joe Biden annunciare il suo piano di cessate il fuoco a Gaza il 31 maggio si saranno chiesti dove sia la minaccia “arrendersi o morire” che i funzionari statunitensi – in particolare il consigliere per le comunicazioni per la sicurezza nazionale della Casa Bianca John Kirby – hanno agitato per mesi contro i combattenti della resistenza palestinese. è andato.

No, il presidente americano, che sostanzialmente ha bandito la parola “cessate il fuoco” dalle labbra dei funzionari occidentali e delle Nazioni Unite per la prima parte del brutale attacco militare israeliano alla Striscia di Gaza, non è diventato improvvisamente un pacifista.

Piuttosto, come ha recentemente riassunto il giornalista israeliano Gideon Levy sul quotidiano ebraico *Haaretz* riguardo alla guerra impossibile da vincere di Israele:

La guerra è diventata un ciclo infinito di morte e distruzione. Dopo Rafah si torna all'inizio, nel nord della Striscia di Gaza, come in una partita a Monopoli, ma con crudeltà, e da lì verso sud fino a Rafah, attraverso le rovine di Jabalya, e così via, nel fango intriso di sangue.

Biden vuole uscire da questo pantano per diverse ragioni: la fermezza della resistenza a Gaza, il sostegno militare regionale e la solidarietà internazionale che ha ottenuto, e le fluttuanti fortune dell'esercito israeliano sul campo di battaglia, tutti hanno giocato un ruolo

significativo. A livello nazionale, la prospettiva incombente del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca nelle elezioni di novembre si è aggiunta al mix di considerazioni del presidente.

### **Errori di calcolo e opzioni limitate**

Biden pensa che non sia troppo tardi per sistemare le cose. Il presidente, scosso, si sta leccando le ferite, il prezzo della sua scommessa persa sulle strategie di guerra fallite del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu . Ma non è nemmeno presto: il “piano di pace” presentato da Biden venerdì scorso indica la mancanza di opzioni praticabili da parte di Washington, e molti ostacoli si trovano davanti, non ultimo da parte del suo “alleato” israeliano.

Fin dall’inizio, Hamas e altre fazioni della resistenza palestinese hanno mantenuto una posizione chiara nei negoziati con varie parti, tra cui Egitto, Qatar e Francia. Hanno insistito per un accordo di cessate il fuoco che garantisca la fine della guerra e il completo ritiro delle forze israeliane dalla Striscia di Gaza.

D’altro canto, Netanyahu scommette sulla manipolazione del linguaggio e degli obiettivi delle clausole dell’accordo per assicurare ai suoi partner “estremisti” della coalizione di aver sparso quanto più sangue palestinese possibile e prevede solo di concedergli una tregua temporanea per tornare al suo genocidio. modi quando lo si desidera.

Una fonte dell'Asse della Resistenza a Beirut ha detto a *The Cradle* che impedire questo inganno israeliano è l'essenza della posizione di Hamas e della Jihad Islamica Palestinese (PIJ) nei negoziati. Ma, cosa interessante, il piano di Biden si basa su principi su cui Hamas aveva già aderito il mese scorso – un accordo che all’epoca mise in imbarazzo Israele e che quest’ultimo cercò di evitare.

### **Aggiornamento 'cosmetico' del vecchio accordo**

L'annuncio di Biden è essenzialmente una riformulazione dell'accordo approvato da Hamas il mese scorso, che ora sta riposizionando come accordo sancito da Israele. Afferma addirittura sfacciatamente che Tel Aviv ha presentato “nuove proposte” strutturate in tre fasi, che fungono da tabella di marcia per un cessate il fuoco:

La prima fase prevede lo spegnimento del fuoco, il rilascio dei prigionieri e il permesso ai palestinesi di tornare alle loro case. La seconda fase prevede lo scambio di prigionieri vivi, compresi soldati israeliani. La terza fase si concentra sulla ricostruzione, che la Casa Bianca spaccia come necessaria per evitare che Hamas si ripeta quanto accaduto il 7 ottobre.

La Israeli Broadcasting Corporation ha anche citato funzionari israeliani e americani affermando che il documento di proposta israeliano è notevolmente simile al documento accettato da Hamas un mese prima e che Tel Aviv aveva rifiutato.

Dimitri Diliiani, membro del Consiglio rivoluzionario del movimento Fatah, rivela a *The Cradle* che lo Stato occupante aveva inizialmente approvato l'iniziativa Biden alla fine di aprile. Hamas ha approvato l'iniziativa diversi giorni dopo. Ma Netanyahu ha rifiutato il suo sostegno per ragioni politiche – soprattutto perché aveva previsto che Hamas avrebbe rifiutato quell'accordo.

Quando Hamas ha inaspettatamente approvato l'iniziativa, Netanyahu ha esitato. Come racconta Diliiani:

Questa iniziativa è stata proposta più di una volta, ma il nome è diverso. La prima volta era egiziano, e oggi si chiama Iniziativa Biden, ma ciò che è diverso è che è chiaro che esiste una volontà politica americana di fermare la guerra a Gaza, non al servizio dell'umanità, della pace, dell'umanità. diritti o misericordia per donne e bambini. Ma per renderlo una carta vincente per Biden e il Partito Democratico dopo che è diventato chiaro che avrebbe perso la Casa Bianca alle prossime elezioni, per ragioni che includono principalmente il sostegno di Biden alla guerra a Gaza e l'elevato numero di sostenitori della fine della guerra all'interno del Partito Democratico.

In ogni caso, il “piano Biden”, dice la fonte dell'Asse della Resistenza con sede a Beirut, è un tentativo di alterare lo status quo – simile a manomettere la scena del crimine – sottolineando che il presidente degli Stati Uniti ha omesso una clausola che richiede l'istituzione di un “Stato palestinese”. La Casa Bianca spera inoltre, opportunisticamente, di utilizzare l'accordo di cessate il fuoco proposto per rilanciare lo stagnante processo di normalizzazione tra Arabia Saudita e Israele, giusto in tempo per le elezioni di novembre.

La mancata menzione nel piano di uno Stato palestinese o di una soluzione a due Stati ha sollevato preoccupazioni. Sembra dare priorità agli obiettivi di sicurezza e di integrazione regionale di Israele, inclusa la normalizzazione con i principali stati arabi, rispetto alla sovranità palestinese.

La fonte vicina ai movimenti di resistenza palestinesi afferma che la parte più pericolosa della nuova retorica di Biden è che riconosce apertamente il diritto di Israele a rinnovare la sua guerra se Hamas “viola” i termini dell'accordo.

Questa scappatoia consentirebbe a Israele di sfruttare qualsiasi incidente legato a Gaza, per quanto innocuo, per riavviare la sua campagna genocida su Gaza dopo che la resistenza palestinese avrà liberato i prigionieri israeliani.

La stessa fonte sottolinea che l'iniziativa di Biden solleva interrogativi a causa del ruolo della sua amministrazione come garante per Israele, mentre ci si aspetta che Egitto e Qatar forniscano garanzie ad Hamas. Ciò è preoccupante per diversi motivi. In primo luogo, gli Stati Uniti sono stati profondamente coinvolti nel conflitto fin dal suo inizio, agendo come

attore chiave e fornitore di armi nella sua escalation. In secondo luogo, non vi è alcuna certezza che Biden rimarrà al potere dopo le prossime elezioni di novembre, il che mette in dubbio l'affidabilità a lungo termine degli Stati Uniti come garante.

## **Politica interna israeliana**

Diliani riassume bene le debolezze intrinseche del piano di cessate il fuoco di Biden, avvertendo che porterà Washington e Tel Aviv su una strada di conflitto:

Esiste una volontà americana, per ragioni politiche interne, di fermare la guerra, ma questa si scontra con la volontà politica interna israeliana della coalizione di Netanyahu di non fermare la guerra per ragioni politiche. Questo è ciò che potrebbe causare un'escalation del conflitto tra i due alleati.

Parte del dilemma della Casa Bianca sta nel fatto che ogni sua iniziativa gira in punta di piedi attorno al gruppo di estrema destra all'interno del governo israeliano (guidato dai ministri della Sicurezza Nazionale e delle Finanze Itamar Ben Gvir e Bezalel Smotrich) che non vuole che la guerra a Gaza finisca. .

Allo stesso tempo, c'è un altro gruppo israeliano all'interno del "Gabinetto di Guerra" del governo, rappresentato dal ministro del Gabinetto di Guerra Benny Gantz – e un terzo gruppo esterno guidato dal leader dell'opposizione Yair Lapid, che sostiene la fine della guerra e la cacciata di Netanyahu dal potere.

Ma questo complesso circolo di coinvolgimenti all'interno di Israele non è più nell'interesse di Biden e dei suoi democratici. Non è improbabile che Biden stia cercando di indurre Netanyahu ad accettare l'accordo e a portarlo avanti, il che potrebbe portare al suo rovesciamento da parte di Ben Gvir e Smotrich, che in realtà hanno minacciato di farlo non appena Biden ha annunciato la sua iniziativa. Questo è uno scenario che potrebbe portare alla nascita di un movimento più disposto a raggiungere un'intesa con gli americani, rappresentato da Benny Gantz e Lapid.

Non è stato straordinario il fatto che Biden venerdì abbia rivolto molti dei suoi discorsi e delle sue promesse al "popolo israeliano", ricordandogli – soprattutto – o addirittura riconoscendo che la battaglia di Gaza, nonostante la sua ferocia, non si è conclusa e che la salvezza da Hamas non è ancora arrivata? a portata di mano, completamente come concetto? La "vittoria assoluta" promessa loro da Netanyahu e dal suo ministro Yoav Gallant il 7 ottobre 2023 non è arrivata.

La "fine" adesso è un dolore per Israele che non sarà curato presto, proprio come accadrebbe se andasse avanti con una guerra senza fine. Entrambe le opzioni sono fatali.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.

